

LA PROPOSTA

Fini «incorona» De Corato «Può essere un buon sindaco»

PAOLO BRUSORIO

L'investitura di De Corato quale candidato sindaco alle prossime elezioni; gli elogi alla politica di Gabriele Albertini, tracciatore cittadino seguito poi da altre amministrazioni locali su su fino ai piani alti del governo; l'invito agli iscritti a non mollare l'osso della politica per non farsi sottomettere dall'opposizione.

Sulla mezza giornata milanese di Gianfranco Fini cala il sipario con il sottofondo dell'Inno di Mameli: spalti gremiti al teatro Nuovo, foyer e corridoi anche. Insomma: il presidente di An sbanca il botteghino, restano solo posti in piedi e nemmeno tanti. Fuori, accalcate davanti all'ingresso almeno cento persone, ma il numero salirà, prima chiedono di entrare. Poi *spingono* per entrare e non proprio in senso metaforico. I funzionari di Polizia sono intransigenti: «Dentro ci sono già oltre mille persone, almeno duecento più della capienza di sicurezza, se succede qualcosa andiamo in galera noi». Nulla di fatto fino all'arrivo di Ignazio La Russa che, avvertito dell'ingorgo all'entrata, prova a mediare con la Polizia. Primo accordo: «Facciamo entrare le donne». Oltre, la Polizia non vuole andare. La Russa alza la voce, i funzionari anche («domani faremo rapporto, qui comandiamo noi. Non prendiamo ordini dai politici») fino a che, scortati da un cordone supplementare di agenti, i fan di An trovano il loro posto in teatro.

Ma è ai microfoni di TeleLombardia che il vicepremier regala la prima chicca ai milanesi. È la sua benedizione a Riccardo De Corato, l'attuale vice di Albertini: «Certamente sarebbe un

buon candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative di Milano. Non solo per l'amicizia che ho nei suoi confronti da tanti anni, ma per la capacità che ha dimostrato come vice sindaco». Credo che in tantissimi momenti i milanesi abbiano capito che davvero c'era un ticket, c'era una squadra alla guida della città.(...)

(...)De Corato - ha affermato Fini - è stato da questo punto di vista la miglior dimostrazione di come si possa con grande intransigenza essere l'opposizione e poi con altrettanta capacità essere il governo».

Sul palco del «Nuovo» De Corato è in prima fila con Albertini, il presidente della Provincia Ombretta Colli, il ministro Tremaglia. E poi La Russa e Daniela Santanchè, più tutto lo stato maggiore milanese di An. Fini parla da più di un'ora, sono le 22 e trenta, la gente continua a entrare. Qualche testa comincia a cadere dal sonno, ma ha un sussulto quando Fini tocca il tema della sicurezza e il *sottotema* della prostituzione. «Ringrazio Albertini e De Corato che con le sanzioni ai clienti hanno aperto una strada che ora potrebbe essere se-

*Il senatore insiste
per fare entrare la gente
Gli agenti: «Faremo
rapporto, non prendiamo
ordini dai politici»*

guita anche dal governo».

Ma la raccolta di elogi del sindaco di Milano non finisce qui. Dopo aver fatto incetta di applausi («vi do una notizia, anche alle prossime elezioni io, Berlusconi e Bossi chiederemo agli italiani di poter tornare a governare»), Fini li dirotta dalle parti di Albertini: «Ha dimostrato come lavora il centrodestra. Ha cominciato piano, quasi in punta di piedi. Poi è diventato un rullo compressore. Gli avversari ancora si chiedono come abbia fatto a vincere le prime elezioni e lui intanto ha già raddoppiato il mandato. E non può triplicare solo perché la legge glielo impedisce».

Siamo ai titoli di coda, Fini parla della nuova Europa, «possibile perché è stata sconfitta la sanguinosa utopia del secolo scorso: il comunismo». Applausometro in tilt, Inno di Mameli e tutti a casa.